



Comunità Pastorale
"Maria Madre della Chiesa"
Viviamo la comunità
Settimana dall' 8 al 15 febbraio
N. 6 Anno 2026

11 FEBBRAIO: 34° GIORNATA MONDIALE DEL MALATO 2026

Pubblichiamo di seguito il Messaggio del Santo Padre Leone XIV per la XXXIV Giornata Mondiale del Malato 2026 sul tema "La compassione del Samaritano: amare portando il dolore dell'altro".

1. Il dono dell'incontro: la gioia di dare vicinanza e presenza

Viviamo immersi nella cultura della rapidità, dell'immediatezza, della fretta, ma anche dello scarto e dell'indifferenza, che ci impedisce di avvicinarci e fermarci lungo il cammino per guardare i bisogni e le sofferenze che ci circondano. La parabola racconta che il samaritano, vedendo il ferito, non è "passato oltre", ma ha avuto per lui uno sguardo aperto e attento, lo sguardo di Gesù, che lo ha portato a una vicinanza umana e solidale. Il samaritano «si è fermato, gli ha donato vicinanza, lo ha curato con le sue stesse mani, ha pagato di tasca propria e si è occupato di lui. Soprattutto gli ha dato [...] il proprio tempo». Gesù non insegna chi è il prossimo, ma come diventare prossimo, cioè come diventare noi stessi vicini. A questo proposito, possiamo affermare con Sant'Agostino che il Signore non ha voluto insegnare chi fosse il prossimo di quell'uomo, ma a chi lui doveva farsi prossimo. Infatti nessuno è prossimo di un altro finché non gli si avvicina volontariamente. Perciò si è fatto prossimo colui che ha avuto misericordia. L'amore non è passivo, va incontro all'altro; essere prossimo non dipende dalla vicinanza fisica o sociale, ma dalla decisione di amare. Per questo il cristiano si fa prossimo di chi soffre, seguendo l'esempio di Cristo, il vero Samaritano divino che si è avvicinato all'umanità ferita. Non si tratta di semplici gesti di filantropia, ma di segni nei quali si può percepire che la partecipazione personale alle sofferenze dell'altro implica il donare sé stessi, significa andare oltre il soddisfacimento dei bisogni, per arrivare a far sì che la nostra persona sia parte del dono. Questa carità si nutre necessariamente dell'incontro con Cristo, che per amore si è donato per noi. San Francesco lo spiegava molto bene quando, parlando del suo incontro con i lebbrosi, diceva: «Il Signore stesso mi condusse tra loro», perché attraverso di loro aveva scoperto la dolce gioia di amare. Il dono dell'incontro nasce dal legame con Gesù Cristo, che identifichiamo come il buon samaritano che ci ha portato la salute eterna e che rendiamo presente quando ci chiniamo davanti al fratello ferito.

2. La missione condivisa nella cura dei malati

San Luca prosegue dicendo che il samaritano "sentì compassione". Avere compassione implica un'emozione profonda, che spinge all'azione. È un sentimento che sgorga da dentro e porta all'impegno verso la sofferenza altrui. In questa parabola, la compassione è il tratto distintivo dell'amore attivo. Non è teorica né sentimentale, si traduce in gesti concreti: il samaritano si avvicina, medica le ferite, si fa carico e si prende cura. Ma attenzione, non lo fa da solo, individualmente, «il samaritano cercò un affittacamere che

potesse prendersi cura di quell'uomo, come noi siamo chiamati a invitare e incontrarci in un "noi" che sia più forte della somma di piccole individualità». Io stesso ho constatato, nella mia esperienza di missionario e vescovo in Perù, come molte persone condividono la misericordia e la compassione alla maniera del samaritano e dell'albergatore. I familiari, i vicini, gli operatori sanitari, le persone impegnate nella pastorale sanitaria e tanti altri che si fermano, si avvicinano, curano, portano, accompagnano e offrono ciò che hanno, danno alla compassione una dimensione sociale. Questa esperienza, che si realizza in un intreccio di relazioni, supera il mero impegno individuale. In questo modo, nell'Esortazione apostolica *Dilexi te* non solo ho fatto riferimento alla cura dei malati come a una «parte importante» della missione della Chiesa, ma come a un'autentica «azione ecclesiale» (n. 49). In essa citavo San Cipriano per mostrare come in quella dimensione possiamo verificare la salute della nostra società: «Questa epidemia, questa peste, che sembra orribile e funesta, mette alla prova la giustizia di ognuno, ed esamina i sentimenti del genere umano: se i sani servano i malati, se i parenti amino con rispetto i loro congiunti, se i padroni abbiano compassione dei servi che stanno male, se i medici non abbandonino i malati che chiedono aiuto».

Essere uno nell'Uno significa sentirsi veramente membra di un corpo in cui portiamo, secondo la nostra vocazione, la compassione del Signore per la sofferenza di tutti gli uomini. Inoltre, il dolore che ci commuove non è un dolore estraneo, è il dolore di un membro del nostro stesso corpo del quale il nostro Capo ci comanda di prenderci cura per il bene di tutti. In questo senso si identifica con il dolore di Cristo e, offerto cristianamente, affretta il compimento della preghiera del Salvatore stesso per l'unità di tutti.

3. Spinti sempre dall'amore per Dio, per incontrarci con noi stessi e con il fratello
Nel duplice comandamento: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso» (Lc 10,27), possiamo riconoscere il primato dell'amore per Dio e la sua diretta conseguenza sul modo di amare e di relazionarsi dell'uomo in tutte le sue dimensioni. «L'amore per il prossimo rappresenta la prova tangibile dell'autenticità dell'amore per Dio, come attesta l'apostolo Giovanni: "Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. [...] Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui" (1Gv 4,12.16)». Sebbene l'oggetto di tale amore sia diverso: Dio, il prossimo e sé stessi, e in tal senso possiamo intenderli come amori distinti, essi sono sempre inseparabili. Il primato dell'amore divino implica che l'azione dell'uomo sia compiuta senza interesse personale né ricompensa, bensì come manifestazione di un amore che trascende le norme rituali e si traduce in un culto autentico: servire il prossimo è amare Dio nei fatti.

Questa dimensione ci permette anche di rilevare ciò che significa amare sé stessi. Significa allontanare da noi l'interesse di fondare la nostra autostima o il senso della nostra dignità su stereotipi di successo, carriera, posizione o discendenza e recuperare la nostra collocazione davanti a Dio e al fratello. Cari fratelli e sorelle, «il vero rimedio alle ferite dell'umanità è uno stile di vita basato sull'amore fraterno, che ha la sua radice nell'amore di Dio».

CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA

Sabato 7 febbraio

ore 18.00 a Daverio
ore 17.00 a Crosio

VIGILIARE della penultima domenica dopo l'Epifania detta "della divina clemenza"

S. Messa (per def. Bossi Ambrogio e Longhini Emilia)
S. Messa festiva vigiliare (per def. Famiglia Bardelli)

Domenica 8 febbraio

ore 9.00 a Daverio
ore 11.00 a Daverio

PENULTIMA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA DETTA "DELLA DIVINA CLEMENZA"

S. Messa (per def. Suor M. Costanza)
S. Messa

Lunedì 9 febbraio

ore 9.00 a Daverio

Feria

S. Messa

Martedì 10 febbraio

ore 9.00 a Daverio

S. Scolastica, vergine

S. Messa (per def. Gianni, Enrica e Tea)

Mercoledì 11 febbraio

ore 15.00 a Daverio

Feria

Rosario e S. Messa per i malati nella Memoria della
B. Vergine Maria di Lourdes

Giovedì 12 febbraio

ore 9.00 in cripta
ore 17.30 a Crosio

Feria

S. Messa (per def. Giuseppe e Rosaria)
S. Messa in Cappellina

Venerdì 13 febbraio

ore 9.00 in cripta
ore 15.00 in cripta
ore 17.30 a Crosio

Feria

S. Messa
S. Rosario
S. Messa in Cappellina

Sabato 14 febbraio

ore 18.00 a Daverio
ore 17.00 a Crosio

VIGILIARE dell'ultima domenica dopo l'Epifania detta "del perdono"

S. Messa (per def. Riente Antonio ed Emilio)
S. Messa festiva vigiliare (per defunti Sandra e Giuseppe)

Domenica 15 febbraio

ore 9.00 a Daverio
ore 11.00 a Daverio

ULTIMA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA DETTA "DEL PERDONO"

S. Messa (per def. Angelo e Giuseppina)
S. Messa

CONFESSIONI:

a CROSIO: confessioni sabato ore 16.00
a DAVERIO: confessioni sabato ore 14.45

NUMERI UTILI

Don Valter Sosio 0332.947247, 347 4515873
Don Carlo Colombo 0332 947493, 340 3336333
Don Emilio Casartelli 0332 964247, 333 7194069

Don Renato Zangirolami 339 8940478
Don Alberto Cozzi 340 0588293
mail don Valter donvaltersosio@gmail.com

AVVISI DELLA COMUNITÀ PASTORALE

SABATO 7 FEBBRAIO RACCOLTA MENSILE CARITAS A CROSIO

SABATO 7 FEBBRAIO ORE 18.00 A DAVERIO: incontro famiglie cresimandi

DOMENICA 8 FEBBRAIO ORE 17.30 A DAVERIO: incontro di formazione degli animatori

MARTEDÌ 10 FEBBRAIO ORE 21.00 A DAVERIO: Commissione Liturgica della Comunità Pastorale

MERCOLEDÌ 11 FEBBRAIO ORE 15.00 A DAVERIO: Rosario e santa Messa per i malati nella Memoria della B. Vergine Maria di Lourdes

VENERDÌ 13 FEBBRAIO A VARESE, parrocchia delle Bustecche, via Carnia 159

Veglia degli Innamorati:

ore 19.30 aperitivo in amicizia nei locali dell'oratorio

ore 20.45 Inizio Veglia. Riflessione di Don Francesco Fiorillo

